

INTERVISTA AL CANDIDATO PRESIDENTE

LUCA ZAIA

(Liste a sostegno:

Lega, Zaia Presidente e Veneta Autonomia più quelle degli alleati Fratelli d'Italia e Forza Italia)

Autonomia: sono trascorsi più di mille giorni dal referendum eppure non è successo nulla. È un tema destinato a passare in cavalleria?

L'attuazione dell'autonomia del Veneto sarà una delle priorità della Legislatura 2020-2025: infatti, gli oltre 2,2 milioni di veneti, che l'hanno chiesta attraverso un referendum pienamente legittimo e legittimato, meritano una risposta da parte del Parlamento, risposta che ormai non è più rinviabile. Vorrei ricordare che il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, al termine di un Consiglio dei ministri di fine luglio disse che a febbraio sarebbe stato firmato il documento sull'autonomia. Stiamo ancora attendendo. Il Veneto i compiti a casa li ha fatti tutti, la bozza, elaborata coi ministeri interessati grazie al grande lavoro svolto dalla Ministra Stefani e alla collaborazione con l'attuale ministro per i rapporti col parlamento, Boccia, che non è mai venuta meno, è ora soltanto in attesa di una firma da parte del Governo.

Nel pieno e scrupoloso rispetto della Costituzione, si ribadisce nuovamente la necessità di attuare al più presto l'autonomia differenziata, per: dare applicazione al federalismo fiscale (deliberato una decina d'anni fa, ma di fatto rimasto al palo); mettere fine a sprechi e a irresponsabilità; investire sulle comunità e sulla loro legittima aspirazione di gestire in modo più efficiente i propri territori.

Nello specifico l'Autonomia può costituire una leva inedita per stimolare la crescita economica e aumentare ulteriormente il livello di competitività delle imprese. In quest'ottica, l'autonomia diventa uno strumento al servizio delle Regioni per intervenire in maniera mirata e più incisiva sul gap infrastrutturale che penalizza le imprese, per incrementare l'attuale esigua dotazione di risorse per investimenti e sviluppo economico, per sostenere l'economia produttiva nei necessari percorsi di innovazione.

Per l'attuazione dell'Autonomia dobbiamo guardare al futuro grazie alla creazione di un Osservatorio regionale sull'autonomia differenziata, creando una «Piattaforma» di analisi, studi e soluzioni per anticipare il futuro, cercando di immaginare la società veneta tra 10, 25 o 50 anni e, di conseguenza, identificarne le esigenze. Vogliamo un Veneto autonomo ma non isolato grazie all'elaborazione di una nuova geometria propulsiva in ambito sociale, economico e relazionale: il nuovo Veneto avrà una dimensione globale che guarderà sempre più al Nord-Ovest e ai Paesi esteri dall'assetto federale, zone competitive ed attrattive dal punto di vista economico, sul modello già sperimentato con successo per le Olimpiadi Milano-Cortina 2026.

Sostegno alle piccole e medie industrie - Come intende sostenere la reindustrializzazione del territorio e quale ruolo vede per Veneto Sviluppo?

Accanto ai tradizionali canali di accesso al credito oggi servono anche nuovi strumenti di approvvigionamento delle risorse finanziarie per sostenere le imprese e accompagnare la crescita del Veneto. Bisogna, innanzitutto, diffondere una nuova cultura finanziaria nel sistema delle PMI e

CONFAPI PADOVA

Associazione delle Piccole e Medie Industrie della Provincia di Padova

in tal senso riteniamo sia indispensabile passare da un modello “bancocentrico”, caratterizzato da un ricorso predominante o pressoché esclusivo delle imprese al sistema bancario, ad un modello diversificato di raccolta delle risorse finanziarie da parte delle imprese. Le imprese devono essere pronte a costruire nuove relazioni su canali di finanziamento alternativi: i minibond, il finanziamento privato erogato da investitori specializzati (direct lending), le piattaforme autorizzate per l'intermediazione delle fatture commerciali (invoice trading) sono alcuni esempi. Lo sviluppo di un “nuovo mercato” dal lato della domanda (le imprese), adeguatamente strutturato ed efficiente, consentirà agli investitori posizionati sul versante dell’offerta di prendere progressivamente confidenza con gli strumenti finanziari e con l'affidabilità delle imprese (le nostre PMI) che valuteranno di emetterli per finanziarsi.

Relativamente alle agevolazioni per le imprese, nella contingente fase emergenziale la Regione ha varato diverse misure per agevolare l’afflusso di liquidità rafforzando il sistema delle garanzie regionali ed introducendo fondi di rotazione e strumenti di co-finanziamento ad hoc. Post emergenza sarà importante rimodulare la politica economica ponendo enfasi sulla prioritaria ripresa economica che andrà sostenuta in modo tale che l’intero sistema economico possa mantenere stabilmente una robusta progressione. La programmazione 2021-2027 potrà essere una importante serbatoio per integrare le risorse pubbliche necessarie per supportare l’economia regionale.

In questo contesto Veneto Sviluppo ha già avviato con successo, in partnership con le BCC venete, la piattaforma “Veneto Minibond” dedicata alla sottoscrizione di investimenti alternativi nel comparto di Minibond emessi da PMI venete. Molto importante sarà anche la definizione di strumenti dedicati al rafforzamento patrimoniale delle aziende venete attraverso investimenti di minoranza nel capitale delle nostre PMI venete. In questa logica FVS, la SGR posseduta al 100% da Veneto Sviluppo, sta lanciando il Fondo Sviluppo PMI 2 che sarà operativo a fine 2020 ripercorrendo la scia positiva del primo Fondo Sviluppo PMI. La dotazione sarà di almeno 75 milioni di €, rispetto ai 50 milioni del precedente, e il target sarà rappresentato da aziende capofila di filiere che, con il rafforzamento patrimoniale diretto, garantiranno indirettamente l’irrobustimento delle relazioni di fornitura e sub-fornitura con le aziende locali ad esse legate produttivamente.

Infrastrutture 1) - Idrovia Venezia-Padova: la ritiene strategica?

L’idrovia è una delle opere che la Regione ritiene fondamentali, ma che ad oggi lo Stato non ha ancora ritenuto di finanziare. La regione ha definito l’idrovia quale opera strategica sia dal punto di vista idraulico che logistico e ha provveduto ad inserirla sia nella pianificazione delle opere idrauliche che nel piano trasporti. Non solo, la Regione ha anche approvato con 1,3 milioni di euro il progetto preliminare, chiedendo ripetutamente il finanziamento dell’opera allo Stato. Si tratta infatti di un progetto del valore di oltre mezzo miliardo di euro che la Regione non può certo autofinanziare, quanto meno non prima di ottenere l’autonomia che i veneti hanno chiesto. Se avessimo i 15 miliardi di euro l’anno di residuo fiscale ottenibili grazie all’autonomia l’opera sarebbe immediatamente realizzata. Nonostante questo, il progetto dell’idrovia resta strategico e prioritario soprattutto se sarà adeguato per accogliere anche le chiatte in classe europea dando così nuovo impulso green al trasporto merci.

Infrastrutture 2) - Autostrade, Il “divorzio” tra Atlantia e Autostrade si avvicina: qual è la sua posizione?

Come tutti abbiamo preso atto della volontà dello stato di separare i destini di Autostrade da quelli di Atlantia. Questo significa che ora avremo un nuovo interlocutore, il Governo, che dovrà garantire ai cittadini la qualità delle manutenzioni. Non diamo giudizi di merito su questa decisione, in quanto la strumentalizzazione di una presa di posizione non gioverebbe a nessuno, va però ribadito che con questa decisione lo Stato si assume la grande responsabilità di garantire le manutenzioni e non avrà più alibi davanti alle liberalizzazioni.

Vorrei però andare oltre questo dibattito, recentemente ho scritto al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli candidando il Veneto a gestore delle proprie autostrade. Ho illustrato al Ministro il progetto di gestione del 'Polo Autostradale del Nord Est' attraverso la società Cav (Regione-Anas), concessionaria del Passante di Mestre. Il fine è in primis governare, nel medio lungo periodo, l'intera rete autostradale veneta, con obiettivo prioritario sulla sicurezza e manutenzione della stessa, ma anche finanziare, realizzare e gestire nuove importanti opere infrastrutturali, alleggerendo il peso relativo sui bilanci pubblici dello Stato e della Regione. Questo ambizioso progetto 'di visione', perfettamente in linea con gli obiettivi del Governo di riduzione nel tempo delle tariffe, pur nel mantenimento di ricavi da investire in infrastrutture per la sicurezza e la manutenzione, prevede nell'immediato di intervenire con due iniziative urgenti riguardanti la Cav, che consentono da sole di finanziare sin da ora opere già programmate per un miliardo di euro. Si tratta, in sintesi, di rinnovare la concessione della Cav per ulteriori 30 anni e di modificare la normativa per permettere alla società di allargare il proprio campo d'azione rispetto all'attuale configurazione di 'gestore del Passante di Mestre'. In questo modo Cav, secondo il progetto, potrebbe ottenere in affidamento a partire dal 2026 (ovvero alla data di scadenza della gestione) la concessione del tratto della A4 "Brescia-Padova".

Sostegno al lavoro - Gli ultimi dati di Veneto Lavoro attestano che la pandemia ha avuto ripercussioni pesanti sull'occupazione, con circa 53.000 posti di lavoro in meno tra mancate assunzioni e rapporti cessati rispetto ai primi sette mesi del 2019: quali iniziative ritiene di poter prendere, soprattutto i termini riqualificazione formativa a sostegno l'occupazione?

Alla fine del 2019 il Veneto era giunto ad un passo dal livello di Pil del 2007, anno antecedente la lunga crisi iniziata con il fallimento di Lehman Brothers; per quanto concerne il mercato del lavoro, già nel 2018 l'economia veneta aveva recuperato i posti di lavoro persi nel corso della fase più acuta della crisi. Il valore delle esportazioni del Veneto cresceva ininterrottamente da dieci anni: nel 2019 l'export delle imprese venete avevano superato ampiamente i 64 miliardi di euro, con un incremento di ben 64 punti percentuali rispetto al 2009. Poi, improvvisamente, l'arrivo della pandemia da Covid-19 ha sconvolto l'intera economia regionale, riportando indietro le lancette ai mesi più difficili dell'ultima crisi economico-finanziaria dello scorso decennio che anche il Veneto ha dovuto sperimentare.

Vi è la convinzione che sia necessario reimparare a fare impresa. La crisi ha determinato infatti un forte cambiamento dei mercati, una contrazione della quantità e della qualità della domanda interna e del modo di fare impresa. Innovazione, digitalizzazione e cambiamenti nei processi aziendali hanno altresì acuito le differenze tra imprese tradizionali ed innovative.

In questo senso, serve sviluppare una formazione continua a misura di piccoli imprenditori, in modo da stimolare la crescita e la nascita di nuove imprese. Serve in ogni caso uno slancio per accompagnare e sostenere la formazione continua degli imprenditori che si scontrano con le necessità di cogliere i benefici dell'innovazione e, sempre più, con le questioni del passaggio generazionale. Tra le azioni previste per il prossimo quinquennio:

- **Sostegno alla formazione continua degli imprenditori e degli artigiani** anche per l'acquisizione di competenze in materia di digitalizzazione e passaggio generazionale, grazie anche a programmi internazionali di scambio di conoscenze.
- **Promuovere nuove opportunità digitali.** Adozione del documento "ADVeneto 2020" per la promozione della società e dell'economia digitale: riduzione dei divari digitali nel territorio, promozione della domanda di servizi ICT da parte di cittadini e di imprese.
- **Rafforzare il trasferimento tecnologico delle PMI.** Serrato rapporto tra centri di trasferimento tecnologico e imprese/distretti delle PMI, per fornire supporto attivo ai processi di innovazione tecnologica.
- **Creazione di un Osservatorio delle Trasformazioni digitali** per monitorare l'evoluzione del tessuto produttivo e imprenditoriale e tenere aggiornate le opportunità di sviluppo, cavalcando l'innovazione e trasformandola in opportunità per i cittadini e le imprese.

Ufficio Stampa Confapi Padova
stampa@confapi.padova.it